

elementi un pochino più riguardosi, della loro dignità, se non del mandato che rivestivano? Chi potrebbe mai paragonare ad una figurazione retorica simile, il Parlamento italiano, quando in tutta scuola, in tutta aula, forse, si permetterebbe ad uno squilibrato di manomettere ogni esatta interpretazione di norme e regolamenti, pur di trovare pretesto a poter lanciare contumelie ed invettive contro chi non chiedeva di meglio che di essere... perdonato per meriti almeno un sei in condotta?!

Eppure questo appunto è quello che nei giorni scorsi si è visto a Montecitorio. Gli onorevoli Casolini e Rampoldi possono ormai benissimo pesare a futuri candidati del premio della unicità quando qualche futuro Noebel penserà ad istituire uno al riguardo, doppiamente le loro timide proteste sono sempre ben poca cosa in confronto delle insolente presidenzialità! E tutti gli altri colleghi, se pur non si ingegneranno a far loro concorrenza, come già hanno saputo dimostrare di voler fare, potranno sempre imparare qualche cosa dal buon esempio. Non sarà lontano quindi il giorno in cui sulla tribuna presidenziale, fare bella mostra di sé la sfera, per qualche possibile deputato rotto e impunito acciappato di mosche e in qualche cantuccio riservato dell'aula stessa potremo veder ginocchiarsi sulla nuda terra e con le mani legate qualche rappresentante alquanto tardivo ad imparare ciò che la grammatica insegna a proposito del modo come le interrogazioni e le interpellanze dovranno essere compilate, senza che contengano cioè nulla di troppo eccitante per i nervi presidenziali.

La voce del maestro, pardon, volevo dire del presidente, in tal giorno potrà elevarsi più enfatica e più solenne, per insegnare che i rappresentanti del popolo non debbono sfruttare la loro eminente posizione, per dar cattivi esempi di poco amore alla coltura e alle leggi che ci governano nel tempo stesso. E se nei giorni scorsi pur vi è stato qualche timido accenno ad una protesta fionca e a mezza voce, per l'avvenire ciò non potrà più verificarsi. Gli stessi estremi, ormai fatti edotti dalla esperienza, penseranno bene che con la pazienza soltanto è possibile acquistarsi se non il paradiso celeste, per lo meno qualche cantuccio negli ambiti soanni del potere, di quel potere, ahimè! quanto desiato e quanto ancora lontano!...

E a smentire ancora di più l'antica nomea loro, ad assicurare qualche ultimo incredulo o dubbioso sulla loro savia trasformazione e permanenza nella via dell'ordine e della legalità, non mancheranno, se siamo sicuri, dovendo abbandonare i loro titoli, per qualche meschina fisiologica necessità, di rendere prima avvertito l'insigne uomo che li presiede.

— Presidente, permetta!...
E la mano alzata, a seconda del bisogno, avrà due o quattro dita spiegate...

L. B.

Per le monete di nichel

Carissimamente ai termini del Decreto che stabilisce le norme per il ritiro dalla circolazione dei nichelini, i rivenditori di generi di provviste ed altri, che sono in diretto conteggio con le Amministrazioni dello Stato, si riuniscono ad accettare, specialmente i banchettoni, che sono giunti al punto di affiggere un avviso per prevenire che non accettano fin da ora in pagamento la suddetta moneta; mentre siamo alla prima decade dell'ultimo mese. Naturalmente dopo di ciò anche i commercianti ed il pubblico si rifiutano di accettare i nichelini, e ne nasce, per conseguenza, un fastidioso inceppo nel piccolo commercio che è a tutti dannoso e che apre l'adito alla camorra; la quale non manca mai di approfittare di ogni più piccola occasione.

Voglio sperare, che, pubblicando la presente, farai tu pure qualche commento salace per stigmatizzare quanto succede e provocare energici provvedimenti.

Cordiali saluti
G. B.

Il commento è questo: lo inconveniente è verissimo. Anche molti uffici pubblici continuano a rifiutare monete di nichel, nonostante le asserzioni contrarie del ministro.

Per esempio: il capostazione delle ferrovie di Stato in Torre del Greco ha, dichiarato che tutti i nichelini per lui sono falsi, e non li accetta. Dunque, o il Ministro ha affermata alla camera una cosa e poi ha dato in segreto disposizioni contrarie, o i suoi funzionari s'infischiano di lui. Ecco il commento.

n. d. r.

APPENDICE

L'AZIONE SINDACALISTA

di VICTOR GRIFFUELHES

Negli ambienti operai è così che si imagina lo sciopero generale espropriatore. Certo vi è stato un tempo nel quale lo si mostrava sotto un altro aspetto e gli si dava un carattere differente, ma bisogna convenire che niente non fu tentato per precisare questo idee. Dipinti la coscienza operaia era allora lontana dall'essere quella che è oggi; e non era piuttosto la definizione di una teoria, che una interpretazione dei fatti quali li vediamo attualmente.

Lo sciopero generale è il rifiuto dei produttori di lavorare per procurare ricchezze e soddisfazioni a coloro che non lavorano; è l'esplosione cosciente degli sforzi operai in vista della trasformazione sociale, è la moltiplicazione delle lotte sostenute contro la borghesia.

Lo sciopero generale implica come atto finale un senso assai sviluppato della lotta ed una pratica superiore dell'azione. È una tappa dell'evoluzione marcata e precipitata per soprassalto, che come dice Guyot nell'ordine del giorno sopra riportato, sono gli scioperi generali parziali.

Questi ultimi costituiscono la ginnastica necessaria, come le grandi manovre sono la ginnastica della guerra.

Non bisogna attendersi da me la spiega-

Noterelle

Militarismo e bilanci

In Austria si combatterà tra breve una forte battaglia parlamentare. Il militarismo tenderà a disestare le magre finanze del paese; e questa volta non s'appagherà d'uno scarso bottino di milioni, pretenderà mezzo miliardo, per rinnovare l'esercito, ricostruire le armi, fordersi i cannoni, elevarlo corazzata, intalzare forti. La panra dell'Italia costituisce in Austria un ottimo espediente militare, come l'irredentismo agevola in Italia le manovre sueciche. Intanto però il bilancio austriaco avanza sull'orlo del fallimento. Quest'anno si oblide con 77 milioni di deficit; un altro anno dopo il solenne salasso militare dichiarerà bancarotta, o le povere smunte borse del contribuente dovranno salvarlo. Nel frattempo però Roosevelt per l'America e Guglielmo per l'Europa selogion inni alla pace ed invocano la quiete... del disarmo.

Garibaldi e cortigiani

Le carovane commemorative più che a ridestare l'impeto di ricordi servono a suscitare strepito nelle folle.

La rievocazione, è beneficio spirituale dei vecchi: essi solo trovano nelle ceneri del passato forme vibranti di vita i giovani o assumono toni antipatici di compunzione o portano nota vana di gioncondità. Così in Sicilia quell'eroica carovana di vecchi che ricercava le voci meravigliose del passato in un'atmosfera feonda di calma, fu turbata dall'irrompere entusiasta di giovani. Essi avevano bisogno di raccoglimento e non incontrarono che turbe irrequiete di acclamanti. La folla accorreva pel desiderio vano di vederli... e scorgendoli nelle rughe profonde della vecchietta, sotto il peso greve degli anni, provava sensi di delusione. Non erano quelli i segnaici ardenti di Garibaldi! E bastò che un pennacchio candido spuntasse nell'ondeggiare rumoroso della folla perché un triste velo d'oblio scendesse sui mille! Lo stuolo di cortigiani aveva preferito le grazie moderne d'un monarca al fascino antico di superstiti. E la ragione lo disse l'Abba. A che servono i garibaldini d'Italia se non a procurare... messe copiose d'ornificenze alle folle innumere dei cortigiani?

38277

Il proletariato deve ricordare questo numero.

Oltre trentottomila e precisamente 38277 sono i lavoratori che ogni tre mesi restano ferti o necisi sul lavoro, sono tutti i lavoratori che al profitto capitalistico sacrificano con le loro migliori energie la loro integrità fisica e spesso anche la vita.

E se nella sola Italia ogni trimestre si verificano 38277 casi di infortunati sul lavoro, vuol dire che ogni anno milioni e milioni di lavoratori nel mondo capitalista sono deformati o travolti dagli strumenti di produzione, senza contare che oggi gli operai si logorano sempre la fibra per la loro vita di lavoro eccessivo, di privazioni e di sofferenze.

La ruota della produzione capitalistica, sorda a tanti gridi di dolore e di morte, continua a schiacciare e a stritolare la carne della gente del lavoro, intesa solo ad accrescere quotidianamente il proprio profitto, ricorda i vostri fratelli, i vostri figli, i vostri genitori che non tanto la sostanza, quanto la ingordigia del capitalismo deturpa e uccide.

Vendicatici e nel medesimo tempo provvedete a salvare voi stessi con la grandiosa opera della vostra organizzazione che a questa odiosa società basata sullo sfruttamento e la rapina sostituisce l'ordine delle solidarietà e della fratellanza.

Chi si accontenta di lavorare, mangiare e dormire, non può considerarsi superiore ai bruti i quali, anch'essi, compiono queste tre funzioni.

Ciò che distingue l'uomo dalle bestie, è il valore morale, la vita del pensiero, l'elevatezza ideale, la brama di nuovo sapere e di un crescente benessere.

Tali qualità, indispensabili al lavoratore cosciente, nascono e si sviluppano in seno all'organizzazione.

38277

Fino a che la donna, per il perenne stato di lotta contro l'uomo in cui ella si trova a riguardare d'ingiuste leggi o di inique costumanze, rimane proprietà e quindi arma della chiesa, nessuna felicità sociale è possibile e la guerra fra i due sessi così disuniti si proporrà indefinitivamente.

La donna non potrà essere una libera creatura, la libera compagna dell'uomo, padrona di sé stessa e della propria felicità se non potrà cangiare in felicità della sposa e dei figli, se non il giorno in cui ella cesserà di appartenere al prete, che è il suo attuale prigioniero, il suo disorganizzatore, il suo corruttore.

EMILIO ZOLA

zione dettagliata del movimento finale che io non posso prevedere, tracciando un piano che assegni a ciascun uomo il posto che egli deve occupare.

Ogni movimento rivoluzionario non ha dato se non che ciò che la classe oppressa dell'epoca ha concepito ed ha saputo prendere. La rivoluzione, intravista da tutti e che l'operaio chiama sciopero generale sarà ciò che il lavoratore avrà concepito e saputo creare. L'azione si svolgerà secondo il grado di coscienza dell'operaio e secondo l'aspirazione e il senso della lotta che egli avrà acquistato.

Poiché questa azione dovrà esercitarsi contro forze multiple e varie, e agire contro correnti diverse, non saranno certo delle norme strette ed uniformi che saranno applicate. Sarà proprio necessario adattare alle condizioni del momento le armi che le circostanze metteranno alla portata degli operai.

Lo sciopero generale nella sua ultima espressione non è per gli operai il semplice arresto delle braccia, è la presa di possesso delle ricchezze sociali messe in valore dalle corporazioni in specie dai sindacati, al profitto di tutti.

Questo sciopero generale o rivoluzione, sarà violento o pacifico a seconda le resistenze che si dovranno vincere. Questo sciopero sarà la somma degli sforzi dei produttori sotto l'impulso delle coalizioni operaie.

Ma noi non intendiamo fissare il giorno e l'epoca che metterà alle prese salariati e salarianti. Nessuna forza umana può indicare questo giorno.

Una Cinematografia della "Divina Comedia"

Noi non siamo stati mai fra gli ammiratori del cinematografo, non per il suo valore intrinseco, bensì per la speculazione a cui è soggetto; la quale lo ha costretto ad essere, piuttosto che la riproduzione fedele della vita, nelle sue varie forme e nel suo moto, una contrazione del teatro.

Il cinematografo avrebbe potuto efficacemente servire alla diffusione della cultura ed anche un po' all'elevazione del costume; avrebbe potuto educare il popolo al culto delle arti. Si è, invece, compiaciuto di riprodurre il brutto della vita individuale e collettiva e, per di più, attraverso finzioni grottesche. I presunti artisti del cinematografo; coloro, i quali si sono illusi di poter costringere nell'attimo della riproduzione cinematografica il drammatico o il comico della vita, non si sono accorti che al cinematografo mancava un requisito essenziale: l'essenzialità perché la rappresentazione non si discostasse di molto dalla realtà: il tempo, che è l'elemento principale di questa, se non è pure essa medesima, e che distrugge o copre di grottesco quell'episodio della vita che venga riprodotto prescindendo dalle sue leggi inesorabili.

Il cinematografo — come giustamente osservava Arturo Labriola in un recente articolo pubblicato sulla rivista «Lux» — non deve proporsi di offrire sensazioni, che le altre manifestazioni dell'arte possono dare. Il suo ufficio, invece, è di servire alle altre forme dell'arte come mezzo per popolarizzarne il contenuto. Bisogna, dunque, che il cinematografo si contenga rispetto ad esse come il mezzo al fine. Ma in questa sua strumentalità verso le altre forme dell'arte, ci può pure essere una sua particolare ambizione. Dare la sensazione d'un edificio o della vita d'una città a chi ne

beneficia dell'Asa e facoltà di rimaneggiare alcune voci; tale domanda fu soppressa, né si protocollò.

NEL FEUDO DELL'ON. ABIGNENTE

Il carrozzone daziario

La industria cittadina di Sarno attraversa uno dei più difficili periodi della sua vita amministrativa grazie al braccio di galeati, lantuinomi che la governano con danno e vergogna.

La banda municipale, composta in maggior parte di industriali e loro adepti, dopo di aver sfruttato ed ammassato il paese, nelle infami fabbriche, con la ferrea avidità di avventurieri del commercio, calpestando con la completezza delle autorità tutorie, le leggi dello Stato e la dignità dei lavoratori; dopo di aver massacrato la proprietà sarnese, oggi, con spudorata cupidigia spadroneggia sul bilancio comunale, tradendo gli interessi cittadini si adoperano come meglio può e sa a fare gli interessi della Ditta Buonaccorsi, assuntorie dei dazi e, nello stesso tempo, con la sua condotta provocatrice — circa la questione della tassa foreggiata — cerca spingere i contadini alla rivolta.

Oramai la questione municipale è arrivata ad uno stato acuto e i velli che corrono le magagne sono caduti, lasciando allo scoperto le manovre dell'on. Abignente, del Prefetto e degli eunuchi di Palazzo S. Francesco. Il carrozzone daziario è il compimento di tutte le vergogne amministrative, che sono compiute a danno dei cittadini. Esso è una triste eredità del R. Commissario Menichella, che andò via da Sarno lasciando dietro di sé la famosa relazione, la quale, per quanto abbia avvolto nel manto della segretezza, resta sempre a testimoniare di un infame sistema amministrativo, che ha rovinato la finanza municipale, per la deficienza e la malafede dei preposti alla cosa pubblica.

Le proprietà municipali regalate o fatte usurpare, con tacito consenso; i mostruosi bilanci seguitisi per un ventennio; gli appalti rovinosi in favore di amici; la mancanza di un inventario delle proprietà comunali e tutto quanto constatarono e denunciarono i due ultimi commissari regi, venuti ad inquirere sull'amministrazione comunale di Sarno, sono vergogne casaline, alle quali hanno partecipato le compiacenti autorità tutorie.

Il commissario Menichella, creatura di Abignente, pare fosse stato mandato per constatare e continuare l'affarismo municipale, servendo umilmente il suo protettore e l'acalefa banda affaristico industriale.

Egli alla chetichella si accingeva a dare l'appalto del dazio a trattative private alla ditta Buonaccorsi, quando, subodorato l'Affare, alcuni cittadini si recarono sul comune per leggere il capitolato, ma fu loro vietato ed invano ripetutamente Squitieri Gaetano, Sodano Domenico, l'avv. G. V. Mancuso ed altri fecero richiesta di leggerlo, un bel giorno la G. P. A. deliberò l'approvazione dell'appalto a trattativa privata per 80000 lire con la Ditta Buonaccorsi e si conobbero solo allora le enormi voci e tasse che determinarono un grave fermento, ritenuto nei limiti della legalità dalle promesse dell'amministrazione di rimaneggiare le voci e denunciare l'appalto. Intanto, ricostituita l'amministrazione, l'operaio Sodano il 30 febbraio avanzò domanda per lire 81000 col

cupazioni, obbligando gli altri sindacati a seguirli.

La rivoluzione, qualunque ne sia lo stimolo, non potrà essere accettata da una minoranza, che i nostri sforzi incessanti di propaganda e di azione tenderanno ad ingrossare, suscitando il movimento rivoluzionario, la cui necessità appare evidente a ciascuno.

Una più forte educazione sociale, una grande esperienza nella lotta, una profonda conoscenza del mezzo sociale sono tutte condizioni necessarie. Per acquisitele, s'impone l'azione.

Per lo studio delle condizioni di lavoro, l'operaio impara a conoscere il mezzo che lo tiene schiavo, per lo sforzo in vista di migliorare egli prende contatto diretto con le forze che lo dominano e prova il loro grado di resistenza.

Così il suo spirito di esame e di osservazione si affina, egli vede gli elementi indispensabili per dirigersi da se stesso e contribuisce a dare all'azione del mondo proletario un posto ed una autorità presente.

Ciascuno riconosce l'urgenza per l'operaio di lavorare per accrescere il suo mezzo di sussistenza e tutto quello che aumenta la sua forza di combattività e l'avidità di riforma. Assocendosi il proletariato esercita uno sforzo ed è con la pratica che egli riesce ad intensificare questo sforzo.

Con questa intensificazione, suscitando un accumulo di energia, che la classe operaia si libererà del mondo capitalista.

FINE

vive centinaia e centinaia di migliaia lontano, non è piccola cosa. In quanto esso trasforma l'elemento reale in oggetto di dilettaazione, il cinematografo risponde al proprio ufficio.

Il suo avvenire è sul cammino dell'arte e della cultura.

Ond'è che il pensiero di darci una «Divina Comedia» in cinematografo è, secondo la felice espressione del Labriola, un grande pensiero.

Tale idea ha avuto una fra le più importanti fabbriche italiane di films, la Milano Films di Milano; e non passerà molto e vedremo protettato sullo schermo cinematografico, in una serie ininterrotta di quadri, il fantastico viaggio di Dante attraverso l'Inferno.

Ma vedremo in una espressione nuova le diverse forme di espiazione a cui la sua fantasia e il suo giudizio condannarono gli uomini.

L'espressione sarà meglio e più facilmente percepibile, e ne risulterà una espressione gradita all'occhio ed alla mente.

La «Divina Comedia» diverrà in tal modo dominio popolare. Non più le persone colte soltanto la conosceranno, ma tutti, ed anche gli abitanti dei paesi nei quali è straniera la lingua italiana. E coloro, i quali pur non essendo del tutto ignoranti, non abbiano letto il poema di Dante, saranno forse presi dal desiderio di leggerlo. In tal modo le folle potranno partecipare a una vita intellettuale, che fu finora loro interdetta; la nostra lingua si diffonderà fino a diventare comune a tutti, E ne guadagneranno lo spirito e la cultura italiana.

Tale opera è, dunque, sotto ogni rapporto lodevole. E, nell'incoraggiare simili tentativi e nel riaffermare la necessità di dare al cinematografo un migliore indirizzo, più rispondente alla sua natura ed ai bisogni della cultura e della civiltà, esprimiamo il nostro compiacimento alla casa editrice e l'augurio che alla sua casa arrida il maggior successo.

Consiglio Generale delle leghe

Oggi alle ore 11.30 è convocato straordinariamente del terzo il Consiglio Generale dei consigli di tutte le leghe nel gran salone della Borsa per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione nominata dal precedente consiglio per l'intersa con i partiti estremi per le prossime elezioni amministrative.

2° Varie.

Legge Lavoranti Panettieri

Sono invitati i soci e non soci d'intervire Lunedì 13 corr. m. alle ore 10 nel salone della Borsa del Lavoro per discutere gli interessi per i miglioramenti della classe.

Fin dall'anno 1904 fu diminuito una lira al quintale il dazio sulla farina per migliorare un pochino le condizioni della classe operaia panettieri, i padroni hanno creduto che tale beneficio fosse un loro diritto; ora sono passati sei anni che lavoratori non hanno migliorato le loro condizioni, e se fino a questo momento non si sono agitati perché si sono lusingati che un giorno o l'altro i padroni avrebbero accordato ad essi un piccolo aumento di salario, oggi la intera classe si è destata ed ha chiesto l'aumento; i padroni si sono assolutamente negati, senza riflettere che lavorano per ben 14 ore continue nei locali con fornelli poco adatti per la lavorazione del pane, locali umidi ed angustissimi, per esempio possiamo citare il forno strada S. Bartolomeo n. 52; via Postica Maddalena n. 10 oltre agli altri locali che sono dei sotterranei senza aria e senza luce a danno della loro salute.

Quindi reclamiamo all'ufficio d'igiene di visitare un po' i detti locali e si convinceranno che essi, hanno pur troppo ragione, poiché se l'aumento è stato negato, non lo sia tutto ciò che la natura a tutti ha donato.

Se le autorità locali non provvederanno, noi continueremo a denunciare gli altri locali.

Legge Operai Manifat. Tabacchi

Lunedì si ricostituirà la legge Operaie Manifatture Tabacchi, il segretario lesse lo statuto che fu approvato ad unanimità e si procedette all'elezione delle cariche sociali, furono eletti: Maccario Assunta, consigliere delegato; Gagliardi Assunta, cassiere; consiglieri Carmela Destina, Palazzo Idale, Fiume Conca, Codola Amalia.

Reperto sigari napoletani

Il Direttore pretende dalle operaie nuove ammesse che i sigari napoletani siano manifatturati con il sotto faso, mentre che le vecchie operaie non pretendono tale lavorazione che una perdita di tempo a loro danno perché il materiale non equivale al peso, i sigari senza sotto faso sono maggiormente ricercati dai consumatori; il direttore quando trova un'operaia che consegna un numero maggiore senza sottofaso viene multato da 35 cent. fino a 15 giorni di sospensione, mentre le vecchie operaie non sono trattate alla pari.

Domandiamo al signor Direttore perché fare due pesi e due misure?

Gli operai del Deposito Locomot. e squadre di rialzo

Montre da una parte dell'alta dirigenza si esprime ogni ora per ridurre il nuovo materiale nelle identiche condizioni di quello ereditato dalla ex Mediterranea non si cura di sfruttare tutte le occasioni per alzare il personale e trascinarlo alla violenza che è figlia della disperazione. Il sistema di ferire a colpi di spillo è di gusto dei signori, già mille prepotenze e f. luidie hanno impunitamente consumato contro ogni categoria di ferrovieri ed ancora non basta. Una recente circolare prescrive ancora un taglio sui magrissimi guadagni, ma ora il giuoco diventa pericoloso. Loro signori ignorano che le ragioni del o stomaco s'impingono a tutti ed a tutto perciò si tratta di una collettività. Ferve quindi fra gli operai interessatissimi una promettevole indignazione. Hanno tenute varie assemblee ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

Gli operai del deposito locomotive e squadre rialzo di Napoli, riuniti in numerosa assemblea, la sera del 1. giugno, nei locali del Circolo maochinisti e fuochisti; dopo ampia e serena discussione in merito alla circolare emanata dall'ufficio X, circa il prossimo festivo, approvarono il seguente ordine del giorno:

Considerato che con la circolare n. 32633; (8.106 3 maggio 1910 si tenta falcidiare maggiormente le già misere paghe degli operai;

considerato che le ragioni addotte circa il premio trimestrale sono in pratica, una frode sottile non che preparazione agli esiti da numerosi studenti delle provincie da negati dall'ultimo terremoto e in omaggio all'equità e alla giustizia ritardando qualche giorno l'apertura della sessione di esami.

Per il terremoto nell'Irpinia

Il Consiglio Direttivo del Fascio Universitario Anticlericale ha deliberato d'invitare al Sindaco di Calitri le sue ondoglianze per la sventura che ha colpito quel paese e nel contempo, raccogliendo i desiderati di molti studenti del dicso di pregare il Rettore dell'Università Prof. Del Pozzo perché voglia interporre i suoi buoni uffici presso i Presidi delle varie facoltà affinché tengano conto della disastrosa sventura nella preparazione agli esami da numerosi studenti delle provincie da negati dall'ultimo terremoto e in omaggio all'equità e alla giustizia ritardando qualche giorno l'apertura della sessione di esami.

Per il terremoto nell'Irpinia

Il Consiglio Direttivo del Fascio Universitario Anticlericale ha deliberato d'invitare al Sindaco di Calitri le sue ondoglianze per la sventura che ha colpito quel paese e nel contempo, raccogliendo i desiderati di molti studenti del dicso di pregare il Rettore dell'Università Prof. Del Pozzo perché voglia interporre i suoi buoni uffici presso i Presidi delle varie facoltà affinché tengano conto della disastrosa sventura nella preparazione agli esami da numerosi studenti delle provincie da negati dall'ultimo terremoto e in omaggio all'equità e alla giustizia ritardando qualche giorno l'apertura della sessione di esami.

plattese, ma imponga i suoi diritti costituzionali.

All'ultima ora: leggiamo sull'Avanti di oggi 11 giugno, una smentita dell'On. Abignente circa il colloquio tenuto con l'ass. Tortora in Napoli.

L'on. Abignente non deve giocare a gatta cieca, egli non deve astenersi da ogni disputa o fatto locale ma direi quali sono i rapporti che passano tra lui, la critica municipale, il prefetto e la ditta Buonaccorsi, perché la sua condotta nel paese non è bene commentata.

Ancora le elezioni tra i ferrovieri

Mascia Gaetano, dottore di aerobatismo politico; rivoluzionario autorizzato dal Governatore; capitano e ornamento dello sciopero ferroviario del 1905. In oggi gran condone della S.S. Congregazione dei calabreschi e conosciuto sotto il nome di «Unione Nazionale impiegati ferroviari».

Certo nessuno avrebbe pensato di occuparsi di lui, non foss'altro che per quel rispetto che si suol tributare ai morti, se egli non si fosse, per contro, occupato di noi.

Mascia Gaetano fu ai primi posti della organizzazione dei ferrovieri ove predicò ribellione e lotta fino al momento di attuare questi propositi. Chiuse la sua parabola rivoluzionaria con atto che può essere la sua fotografia morale: nell'aprile del 1905 va a Roma in rappresentanza dei ferrovieri di Napoli; sostiene e vota lo sciopero nel Comitato d'agitazione del tempo; ritorna a Napoli e fa la relazione all'assemblea dei ferrovieri; questi restano in sciopero e lui si reca di soppiatto in servizio!!

VITA PROLETARIA

Atti della C. E.

Riunitosi Giovedì sera la C. E. il segretario Gentile comunica che il compagno Onorato Gentile avrebbe accettato la condanna — per questo dategli dal prete De Biasio da oggi si piglia il servizio di segretario della Camera del Lavoro di Aversa — posto degnamente da lui occupato da organizzatore e propagandista.

La C. E. invia per acclamazione un solenne saluto.

Consiglio Generale delle leghe

Oggi alle ore 11.30 è convocato straordinariamente del terzo il Consiglio Generale dei consigli di tutte le leghe nel gran salone della Borsa per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione nominata dal precedente consiglio per l'intersa con i partiti estremi per le prossime elezioni amministrative.

2° Varie.

Legge Lavoranti Panettieri

Sono invitati i soci e non soci d'intervire Lunedì 13 corr. m. alle ore 10 nel salone della Borsa del Lavoro per discutere gli interessi per i miglioramenti della classe.

Fin dall'anno 1904 fu diminuito una lira al quintale il dazio sulla farina per migliorare un pochino le condizioni della classe operaia panettieri, i padroni hanno creduto che tale beneficio fosse un loro diritto; ora sono passati sei anni che lavoratori non hanno migliorato le loro condizioni, e se fino a questo momento non si sono agitati perché si sono lusingati che un giorno o l'altro i padroni avrebbero accordato ad essi un piccolo aumento di salario, oggi la intera classe si è destata ed ha chiesto l'aumento; i padroni si sono assolutamente negati, senza riflettere che lavorano per ben 14 ore continue nei locali con fornelli poco adatti per la lavorazione del pane, locali umidi ed angustissimi, per esempio possiamo citare il forno strada S. Bartolomeo n. 52; via Postica Maddalena n. 10 oltre agli altri locali che sono dei sotterranei senza aria e senza luce a danno della loro salute.

Quindi reclamiamo all'ufficio d'igiene di visitare un po' i detti locali e si convinceranno che essi, hanno pur troppo ragione, poiché se l'aumento è stato negato, non lo sia tutto ciò che la natura a tutti ha donato.

Se le autorità locali non provvederanno, noi continueremo a denunciare gli altri locali.

Legge Operai Manifat. Tabacchi

Lunedì si ricostituirà la legge Operaie Manifatture Tabacchi, il segretario lesse lo statuto che fu approvato ad unanimità e si procedette all'elezione delle cariche sociali, furono eletti: Maccario Assunta, consigliere delegato; Gagliardi Assunta, cassiere; consiglieri Carmela Destina, Palazzo Idale, Fiume Conca, Codola Amalia.

Reperto sigari napoletani

Il Direttore pretende dalle operaie nuove ammesse che i sigari napoletani siano manifatturati con il sotto faso, mentre che le vecchie operaie non pretendono tale lavorazione che una perdita di tempo a loro danno perché il materiale non equivale al peso, i sigari senza sotto faso sono maggiormente ricercati dai consumatori; il direttore quando trova un'operaia che consegna un numero maggiore senza sottofaso viene multato da 35 cent. fino a 15 giorni di sospensione, mentre le vecchie operaie non sono trattate alla pari.

Domandiamo al signor Direttore perché fare due pesi e due misure?

Gli operai del Deposito Locomot. e squadre di rialzo

Montre da una parte dell'alta dirigenza si esprime ogni ora per ridurre il nuovo materiale nelle identiche condizioni di quello ereditato dalla ex Mediterranea non si cura di sfruttare tutte le occasioni per alzare il personale e trascinarlo alla violenza che è figlia della disperazione. Il sistema di ferire a colpi di spillo è di gusto dei signori, già mille prepotenze e f. luidie hanno impunitamente consumato contro ogni categoria di ferrovieri ed ancora non basta. Una recente circolare prescrive ancora un taglio sui magrissimi guadagni, ma ora il giuoco diventa pericoloso. Loro signori ignorano che le ragioni del o stomaco s'impingono a tutti ed a tutto perciò si tratta di una collettività. Ferve quindi fra gli operai interessatissimi una promettevole indignazione. Hanno tenute varie assemblee ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

Gli operai del deposito locomotive e squadre rialzo di Napoli, riuniti in numerosa assemblea, la sera del 1. giugno, nei locali del Circolo maochinisti e fuochisti; dopo ampia e serena discussione in merito alla circolare emanata dall'ufficio X, circa il prossimo festivo, approvarono il seguente ordine del giorno:

Considerato che con la circolare n. 32633; (8.106 3 maggio 1910 si tenta falcidiare maggiormente le già misere paghe degli operai;

considerato che le ragioni addotte circa il premio trimestrale sono in pratica, una frode sottile non che preparazione agli esiti da numerosi studenti delle provincie da negati dall'ultimo terremoto e in omaggio all'equità e alla giustizia ritardando qualche giorno l'apertura della sessione di esami.

Per il terremoto nell'Irpinia

Il Consiglio Direttivo del Fascio Universitario Anticlericale ha deliberato d'invitare al Sindaco di Calitri le sue ondoglianze per la sventura che ha colpito quel paese e nel contempo, raccogliendo i desiderati di molti studenti del dicso di pregare il Rettore dell'Università Prof. Del Pozzo perché voglia interporre i suoi buoni uffici presso i Presidi delle varie facoltà affinché tengano conto della disastrosa sventura nella preparazione agli esami da numerosi studenti delle provincie da negati dall'ultimo terremoto e in omaggio all'equità e alla giustizia ritardando qualche giorno l'apertura della sessione di esami.

Per il terremoto nell'Irpinia

Il Consiglio Direttivo del Fascio Universitario Anticlericale ha deliberato d'invitare al Sindaco di Calitri le sue ondoglianze per la sventura che ha colpito quel paese e nel contempo, raccogliendo i desiderati di molti studenti del dicso di pregare il Rettore dell'Università Prof. Del Pozzo perché voglia interporre i suoi buoni uffici presso i Presidi delle varie facoltà affinché tengano conto della disastrosa sventura nella preparazione agli esami da numerosi studenti delle provincie da negati dall'ultimo terremoto e in omaggio all'equità e alla giustizia ritardando qualche giorno l'apertura della sessione di esami.

Crumiro? Nientaffatto; Gaetano conosce bene il qualificativo che si merita.

Da quel tempo si era completamente appartato e s'era voluto essere grato a questo oblio. Ma purtroppo fu regna, rinunziò, ed il guoricchio di pace e l'opera di guerra si esibì nuovamente alla ribalta delle rivendicazioni, in paluchella, a questa volta. Ha compilato in collaborazione il memoriale dei signori impiegati, una specie di giardino spirituale del sacro onore di Gesù, e si è esibito candidato contro quel del sindaco nella recente elezione dei rappresentanti il personale nella Commissione per le cose economiche.

Il manifesto che propugnava la candidatura dei rinoceronti della Congrega parlava proprio di «saldezza di carattere, salda fede nell'organizzazione». Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere.

38277